

L'ARCHIVIO PERSONALE E LA BIBLIOTECA DI RAV SAMUELE COLOMBO,  
RABBINO MAGGIORE DI LIVORNO DAL 1900 AL 1923

Nel panorama delle fonti per la storia dell'ebraismo italiano, poco si sa ancora degli archivi personali e delle biblioteche dei rabbini vissuti in epoca moderna e contemporanea, fondi spesso conservati in famiglia o andati dispersi. Molto del materiale che documenta la loro attività professionale è da cercarsi invece negli archivi delle Comunità e delle altre istituzioni nelle quali hanno operato, nei quali in alcuni casi si conservano veri e propri fondi. Vediamo alcuni esempi. Al Centro Bibliografico dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane è conservato l'archivio di Samuel David Luzzatto, mentre manoscritti di Elia Benamozegh sono all'archivio e alla biblioteca della Comunità di Livorno, dove si conserva anche l'archivio di Alfredo Sabato Toaff.<sup>1</sup> La Comunità di Venezia conserva la documentazione dell'Ufficio rabbinico compresa la corrisponden-

za di Alfredo Ottolenghi, Elio Toaff, Leone Leoni, Alberto Avraham Piattelli e le carte di Dante Lattes.<sup>2</sup> Alcune carte personali di Shmuel Zvi Margulies sono conservate nella Comunità di Firenze,<sup>3</sup> mentre l'archivio di Dario Disegni è all'Archivio delle Tradizioni e del Costume Ebraici Benvenuto e Alessandro Terracini di Torino, che custodisce, nei suoi fondi comunitari e familiari, anche carte riguardanti numerosi rabbini piemontesi dell'Ottocento.<sup>4</sup> Nel quadro della diaspora dei beni culturali ebraici italiani, carte rabbiniche sono conservate oggi a Gerusalemme agli Archivi centrali per la storia del popolo ebraico (The Central Archives for the History of the Jewish People)<sup>5</sup> e alla Biblioteca Nazionale d'Israele (The National Library of Israel).<sup>6</sup> Per le biblioteche rabbiniche si può segnalare quella di Elio Toaff donata al Collegio Rabbinico di Roma.<sup>7</sup>

<sup>1</sup> Per l'archivio Luzzatto vedi <http://archivio-storico.ucei.it/ucei-web/tree/fondo-samuel-david-luzzatto>; per i manoscritti di Benamozegh vedi A. GUETTA, *Filosofia e Qabbalah. Saggio sul pensiero di Elia Benamozegh*, Edizioni Thálassa De Paz, Milano 2000, p. 252; *I manoscritti della Biblioteca del Talmud Torah di Livorno*, descritti ed annotati da M. PERANI, Comunità Ebraica, Livorno 1997, nn. 25.4, 55, 56. Per l'archivio Toaff: L.E. FUNARO, *Un tempio nuovo per un'antica fede*, Belforte, Livorno 2012, pp. 9, 11 n. 1.

<sup>2</sup> *Inventario dell'Archivio della Comunità Israelitica di Venezia*, a cura di E. TONINI, Comune di Venezia, Venezia 1984, pp. 95, 98.

<sup>3</sup> Informazione ricevuta da Lionella Viterbo Neppi Modona, 21 giugno 2021.

<sup>4</sup> I. MASSABÒ RICCI, *L'archivio del Rabbino Dario Disegni: la memoria di una vita*, in A. CAVAGLION, L. LEVI MOMIGLIANO, I. MASSABÒ RICCI (curr.), *Una storia del Novecento: il Rabbino Dario Disegni (1878-1967)*, Archivio Ebraico B. e A. Terracini, Torino 2008, pp. 31-36; C. PILOCANE, *Il percorso Web realizzato dall'Archivio Ebraico Terracini*.

*Valorizzazione delle fonti inedite e promozione del patrimonio*, in C. PILOCANE, A. ZATELLI (curr.), *I rabbini piemontesi e il Congresso Israelitico di Firenze (1867). Tra modernità e tradizione*, Belforte, Livorno 2020, pp. 26-30.

<sup>5</sup> Si tratta degli archivi di Elia Samuele Artom e il figlio Emanuele Mordechai, Salomone Levi, Paolo Nissim, Alfonso Pacifici, Isacco Pardo, David Prato, Angelo Sacerdoti, David Graziadio Viterbi. Vedi <http://cahjp.nli.org.il/search-holdings>.

<sup>6</sup> Quelli di Umberto Cassuto (soprattutto per i suoi anni in Israele), David Samuel Pardo, Isaia Sonne. Vedi i miei articoli: *Maestro di Bibbia nel paese della Bibbia: Umberto Cassuto in Eretz Israel*, «Rassegna Mensile d'Israele», 82:2-3 (2016), pp. 137-162; e «Una miniera di materiale storico e una carta di nobiltà». *La Relazione di Sonne nelle collezioni della Biblioteca Nazionale d'Israele*, pubblicato online su: <https://www.edec.it/il-patrimonio-bibliografico-e-archivistico-delle-comunita-israelitiche-italiane-ovvero-la-relazione-di-isaia-sonne-note-a-margine>.

<sup>7</sup> <https://moked.it/blog/2017/06/09/rav-toaff-al-collegio-rabbinico-la-sua-biblioteca-privata/>.

In questo quadro risulta importante descrivere qui un fondo, archivistico e librario, che costituisce quanto ci rimane delle carte personali e della biblioteca del mio bisnonno Samuele Colombo, Rabbino Maggiore della Comunità di Livorno dal 1900 al 1923.<sup>8</sup>

«*La vita del Rabbino non è vita avventurosa*» -  
Note biografiche

Nato a Pitigliano il 17 gennaio 1868 e mancato a Firenze il 7 settembre 1923, Colombo fu discepolo dei rabbini Elia Benamozegh e Israel Costa al Collegio Rabbinico di Livorno.<sup>9</sup> Li affiancò nella Commissione rabbinica che guidava spiritualmente la Comunità e dopo la loro scomparsa ne fu l'unico successore, diventando il primo Rabbino Maggiore di Livorno e assumendo anche la direzione del Collegio, che tenne fino alla sua morte. Il periodo nel quale operò, tra fine Ottocento e primo quarto del ventesimo secolo, vide l'ebraismo italiano, ormai pienamente inserito nella società circostante, di fronte a tante sfide: le lusinghe dell'assimilazione, il richiamo del sionismo, il confronto con il modernismo, il mutamento della condizione femminile, il risveglio di un ebraismo vissuto in maniera più consapevole, la tragedia della prima guerra mondiale.<sup>10</sup>

<sup>8</sup> A questo fondo accennai per la prima volta nel 2010 nel mio intervento al Convegno dell'Associazione italiana per lo studio del Giudaismo: A. VITERBO, *Il pensiero di Elia Benamozegh nella ricezione di Samuele Colombo*, «Materia Giudaica» XV-XVI, (2010-2011), pp. 405-409. Sono venuto ora a conoscenza di altro materiale attinente a questo fondo, conservato in una collezione privata. Conto di darne notizia in un futuro intervento.

<sup>9</sup> Su Benamozegh (1823-1900) vedi il libro di GUETTA, citato alla nota 1 e l'ampia bibliografia alle pp. 239-280. Su Costa (1819-1897) manca ancora un qualunque studio. Il discorso di Colombo per i suoi funerali è citato alla nota 26.

<sup>10</sup> Su questi anni vedi gli studi di G. LUZZATTO VOGHERA, T. CATALAN e A. CAVAGLION, nel volume *Gli ebrei in Italia II. Dall'emanipolazione a oggi*, a c. di C. VIVANTI, Einaudi, Torino 1997 (= *Storia d'Italia. Annali 11*) e il libro di C. FERRARA DEGLI UBERTI, *Fare gli ebrei italiani. Autorappresentazioni di una minoranza (1861-1918)*, Il Mulino, Bologna 2011.

Le vicende biografiche di Colombo sono ricostruibili rapidamente, nel segno di un'esistenza dedita al magistero rabbinico e agli studi, da lui stesso definita «oscura, monotona», per quanto «nobile».<sup>11</sup> Nel 1893, a conclusione del suo corso di studi, ricevette il titolo di rabbino; nel 1896 si laureò in lettere a Pisa, si sposò con Clelia Luzzatti dalla quale avrà due figli, Yoseph (1897-1975) ed Eugenio (1900-1965) e affiancò i suoi maestri nella Commissione Rabbinica, succedendo loro nel 1900, quando assunse il titolo di Rabbino Maggiore.

Tra il 1906 e il 1914 promosse e curò, insieme a Aimé Pallière, discepolo cristiano del Benamozegh, la pubblicazione dell'inedito *Israël et l'Humanité*, fra le opere principali del loro maestro.<sup>12</sup>

Degli anni 1907-1908 fu la discussione con rav Vittorio Castiglioni, allora rabbino capo di Roma, sulla liceità della cremazione dei cadaveri, che Colombo escluse con estremo vigore.

Di poco seguente una polemica con Alfonso Pacifici<sup>13</sup> sul significato e l'essenza dell'Ebraismo, a seguito della relazione di quest'ultimo al primo convegno giovanile nel 1911 a Firenze.

Degna di nota nel 1912, la causa giudiziaria che lo portò a dover difendere il suo operato alla Pretura di Livorno, causa che ebbe non poca eco. Colombo venne citato a giudizio per essersi rifiutato di celebrare le nozze di una ra-

<sup>11</sup> «La vita del Rabbino non è vita avventurosa, soggetta alle emozioni, dedita ai piaceri, ai divertimenti mondani. Essa è una vita che non si agita più in là delle pareti del Tempio, della Scuola e del tugurio del povero; essa è vita oscura, monotona, di abnegazione e di rinuncia a un falso egoismo, per un'idea più grande e più vasta che abbraccia non solo l'Umanità ma l'universo intero; vita nobile, per quanto non conosciuta nè apprezzata abbastanza». La citazione è tratta dal discorso per l'apertura del nuovo anno scolastico del Collegio Rabbinico di Livorno nel 1898, pubblicato da Y. COLOMBO in *Vivere per un'idea. Frammento inedito di Samuele Colombo in nozze Colombo-Viterbo, 9 febbraio 1958*, Milano 1958, pagine non numerate.

<sup>12</sup> *Israël et l'Humanité: étude sur le probleme de la religion universelle et sa solution*, prefata de H. Loyson, Ernest Lereoux Éditeur, Paris 1914.

<sup>13</sup> Alfonso Pacifici (1889-1981) fu una delle personalità di spicco dell'ebraismo italiano dei primi due decenni del Novecento. Vedi la voce su di lui

gazza per la quale sussisteva il sospetto di essere discendente di una persona nata al di fuori di un regolare matrimonio e di trovarsi quindi in uno stato giuridico nel quale è vietato contrarre matrimonio ebraico.

Nel 1916 fu fra i promotori della Federazione Rabbinnica Italiana, insieme ai rabbini Angelo Sacerdoti di Roma, Margulies di Firenze, Disegni di Verona e Alessandro Da Fano di Milano e ne fu il primo Presidente dal 1917 al 1919. In seguito il Consorzio delle Comunità Israelitiche Italiane, nato pochi anni prima, lo nominò membro della Commissione rabbinica consultiva, insieme a Sacerdoti e Da Fano.<sup>14</sup>

«Le poche, pochissime carte» - Storia del fondo

La storia di questo fondo può essere ricostruita a grandi linee. Colombo morì dopo breve malattia all'età di 55 anni, lasciando quindi le carte e i libri di un uomo ancora in piena attività, senza aver avuto l'opportunità o il bisogno di ordinarli. Supponiamo che il materiale restò a Livorno presso la vedova Clelia Luzzatti, alla mor-

te della quale nel 1934 passò al figlio Yoseph (mio nonno, anche lui figura di spicco dell'ebraismo italiano),<sup>15</sup> allora a Ferrara, preside del locale liceo scientifico e dal 1938 a Milano dove diresse la scuola della Comunità, sorta per assicurare continuità didattica ai ragazzi e ai professori espulsi dalle scuole statali. Nell'ottobre del 1942 lasciò Milano con la sua famiglia, composta allora dalla moglie Berta Bonfiglioli di Ferrara e dai loro tre figli, a causa dei pesanti bombardamenti aerei degli alleati. Tornato in città a conflitto finito lo aspettava un'amara sorpresa, descritta in una lettera a rav Alfredo Sabato Toaff: «Io ho perduti *tutti*, dico *tutti* i manoscritti di Babbo; li avevo rifugiati nel marzo 43 nella cripta del Tempio (Milano), sicuri delle offen[sive] aeree, e invece quel locale ove la Comunità aveva raccolto anche i Sefarim è stato saccheggiato dai tedeschi nel novembre [1943]». <sup>16</sup> Alcuni anni dopo, presentando un inedito del padre in occasione delle nozze dei miei genitori, Yoseph confermò la perdita dell'archivio: «ho frugato tra le poche, pochissime carte inedite del Nonno che ancora ci restano, dopo che le distruzioni della guerra ci hanno privato ... di tutti i suoi preziosi ma-

nel sito del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, Milano (= CDEC), <http://digital-library.cdec.it/cdec-web/persone/detail/person-it-cdec-eaccpf0001-020555/pacifici-alfonso.html>. E anche: S. AIROLDI, *Practices of Cultural Nationalism. Alfonso Pacifici and the Jewish Renaissance in Italy (1910-1916)*, in *Portrait of Italian Jewish Life (1800s-1930s)*, eds. T. CATALAN, C. FACCHINI, *Quest. Issues in Contemporary Jewish History. Journal of the Fondazione CDEC*, 8, November 2015.

<sup>14</sup> Sulla figura di rav Colombo vedi, oltre all'articolo citato nella nota 8: A.S. TOAFF, *Samuele Colombo (1868-1923). Discorso pronunciato nel Tempio Israelitico di Livorno per commemorare il 25° anniversario della Sua morte*, a cura della Comunità israelitica, [1948]; A. PACIFICI, *Interludio. Lettere agli amici con ricordi personali e riflessioni e un'appendice di scritti scelti editi ed inediti*, Taorz, Gerusalemme 1959, pp. 122-124, 131, 184-217; Y. COLOMBO, *Deuteronomio e Talmud alla pretura di Livorno cinquant'anni fa*, «Rassegna Mensile d'Israel» 29 (1963), pp. 207-217; G. LARAS (cur.), *Samuele Colombo nel centenario della nascita. 1868-1968*, Livorno 1968; Y. COLOMBO, *Cento anni dalla nascita di mio padre*, «Rassegna Mensile d'Israel», 35 (1969), pp. 21-29; A.M. RABELLO, *Colombo Samuele*,

*Enciclopedia Judaica*, 1971, vol. V, col. 747; Y. COLOMBO, *Cinquant'anni senza mio padre*, «Rassegna Mensile d'Israel» 39 (1973), pp. 491-493; A.S. TOAFF, *La vita e il magistero di Samuele Colombo, cinquant'anni dalla sua scomparsa*, in *ivi*, pp. 483-490; A. TAGLIACCOZZO, *Colombo Samuele*, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 27, 1982, [https://www.treccani.it/enciclopedia/samuele-colombo\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/samuele-colombo_(Dizionario-Biografico)/); FERRARA DEGLI UBERTI, cit., s.v.; FUNARO, cit., *passim*; A.M. PIATTELLI, *Angelo Sacerdoti: la Federazione Rabbinnica Italiana e il Collegio Rabbinnico Italiano*, «Rassegna Mensile d'Israel» 79 (2013), pp. 71-92.

<sup>15</sup> Per il quale rimando al mio articolo *Yoseph Colombo: un maestro*, in *Siddur Benè Romi: giorni feriali e shabbat*, edizione in ricordo di Yoseph Colombo, Morashà, Milano 2008, pp. VI-XI.

<sup>16</sup> La lettera è datata Milano, 15 dicembre 1945 ed è citata in FUNARO, cit., p. 28, n.20; sulla razzia nazista vedi il resoconto di Alberto Bassi in L. PICCIOTTO, *Gli ebrei in provincia di Milano 1943/1945. Persecuzione e deportazione*, Provincia di Milano, Milano 1992, pp. 37-39. Il testo completo della testimonianza è conservato al CDEC, Fondo Massimo Alberto Vitale, busta 2, fascicolo 44.

noscritti ...».<sup>17</sup> Queste *pochissime carte* vennero parzialmente ordinate da mio nonno, il quale in occasione delle nozze dei figli pubblicò due scritti inediti del padre e due lettere di Benamozegh a lui indirizzate.<sup>18</sup> Alla morte di Yoseph esse passarono nelle mani di suo genero e mio padre, rav Achille Shimon Viterbo, a Padova e da lui vennero in seguito affidate a me.<sup>19</sup> Insieme alle carte mi è pervenuta anche una collezione di circa 500 unità tra libri, opuscoli, riviste, estratti, fogli volanti, appartenuta anch'essa a Samuele Colombo. Presentando qui questo duplice fondo spero di fare cosa degna, in ricordo e in onore di questi tre Maestri e delle loro mogli.

«*I manoscritti di Babbo*»

Il materiale d'archivio, *le poche, pochissime carte* rimaste, consiste essenzialmente in 92 manoscritti autografi, suddivisibili in 66 discorsi rabbinici per la maggior parte inediti, 16 fra conferenze, articoli, pareri rabbinici ed epitaffi e 10 quaderni di appunti. Ad essi vanno aggiunti un registro delle «Circoncisioni nelle quali il Chiarissimo Rab. Cav. Dr. Samuele Colombo è stato compare»,<sup>20</sup> le copie di 9 lettere scritte da Colombo, 10 lettere da lui ricevute e alcuni frammenti non identificati. Tutto il materiale è in italiano, salvo alcuni epitaffi, qualche citazione nei

discorsi, alcune lettere e qualche frammento in ebraico e non pochi appunti in francese.

I discorsi rabbinici, in genere piuttosto brevi, si suddividono a loro volta in 26 discorsi per le feste solenni, 13 discorsi nuziali, 9 discorsi funebri e altri 18 per occasioni varie.<sup>21</sup>

I discorsi per le feste venivano tenuti nel Tempio Maggiore. Benamozegh aveva assunto l'incarico di rabbino predicatore dal 1846, cominciando a predicare in italiano e non più in spagnolo come si usava in precedenza a Livorno. Nel 1865 l'incarico gli venne revocato per motivi ancora non chiariti. Da una nota del *Corriere Israelitico* si apprende che l'uso venne ripristinato nel 1890 dal rabbino Cesare Fiano e dal professor Guglielmo Lattes, mentre la prima testimonianza di una predica data da Colombo al Tempio per una festa è del 1898.<sup>22</sup> Nel testo del bando di concorso per il posto di Rabbino Maggiore, diffuso dopo la scomparsa di Benamozegh, appare che la predicazione in occasione delle feste solenni era uno dei compiti rabbinici, da svolgere in accordo col consiglio della Comunità. Sulla base dei manoscritti del fondo e delle notizie trovate sulla stampa ebraica del tempo, sappiamo che i discorsi venivano dati da Colombo nei giorni di Rosh ha-Shanah, nel sabato tra Rosh ha-Shanah e Kippur, a Kippur, Pesach e Shavuot.<sup>23</sup> Di rilievo sono i discorsi pronunciati nel periodo bellico per il loro valore di testimo-

<sup>17</sup> *Vivere per un'idea*, cit. Non è stato possibile appurare in quale maniera una parte dell'archivio rimase comunque nelle mani di Yoseph.

<sup>18</sup> Si tratta, oltre alla pubblicazione citata alla nota 11, di *L'idea dell'Ebraismo. Discorso inedito di Samuele Colombo, in nozze Colombo-Stern, 13 Ottobre 1958*, Milano 1958; *Due lettere inedite di Elia Benamozegh a Samuele Colombo, in nozze Padoa-Colombo, 11 Ottobre 1962*, Milano 1962.

<sup>19</sup> Mio padre nacque nel 1933 a Tunisi in una famiglia di origine livornese. Alunno di rav Dario Disegni a Torino, ricoprì la cattedra rabbinica di Padova dal 1955 al 1998. Nel 1958 sposò Sara Colombo, figlia di Yoseph. Dopo aver compiuto la sua 'alyà, ci ha lasciato nel 2017.

<sup>20</sup> Contiene l'elenco di 57 circoncisioni dal 22 novembre 1903 al 15 maggio 1917.

<sup>21</sup> La pubblicazione di questi discorsi è prevista per il 2023, primo centenario della scomparsa di Colombo.

<sup>22</sup> La testimonianza di Benamozegh è nella sua

*Autobiografia*, pubblicata nel volume curato da A.S. TOAFF, *Scritti scelti*, «La Rassegna Mensile d'Israele» (1954), p. 19; sulla ripresa del 1890: L. RACHACH, *Cronaca livornese*, «Corriere Israelitico» 29 (1890-1891), pp. 92-93; per la prima testimonianza di un discorso di Colombo per una festa: *Due lettere inedite*, cit.

<sup>23</sup> Il bando di concorso, in italiano e francese, datato giugno 1900, venne diffuso nelle comunità ebraiche europee. Un esemplare si trova alla Biblioteca Nazionale d'Israele, Archives department, Abraham Kahana Archive, ARC 4° 1569, 1:644. Le notizie sui discorsi di Colombo per le feste sono stati raccolti dalle riviste *Il Vessillo Israelitico* e *Il Corriere Israelitico*. Fra il 1903 e il 1912 nel primo giorno di Shavuot si festeggiava il Bat Mizwah, la maggioranza religiosa delle ragazze e il discorso rabbinico era rivolto alle festeggiate. A partire dal 1913 la cerimonia fu spostata al 2 giugno, festa dello Statuto; da quell'anno il discorso di Colombo a Shavuot fu dedicato ai temi della festività.

nianza dello stato d'animo della Comunità e del suo Rabbino in quei difficili frangenti.<sup>24</sup>

I discorsi nuziali non sono datati e non portano l'indicazione dei nomi degli sposi, solo in alcuni di essi lo sposo è ricordato col nome proprio. Fino a qui sono stati identificati cinque sposi: Ugo Massiach, Guido Sonnino, Arrigo Lattes, Adolfo Ottolenghi e Adolfo Lattes. I primi quattro erano stati suoi alunni al Collegio rabbinico.<sup>25</sup>

I discorsi funebri vennero tutti scritti per persone di un certo rilievo: rabbini, un cantore del tempio, un'insegnante delle Scuole israelitiche, benefattori della Comunità. Così fu anche per altri suoi discorsi funebri di cui si ha notizia, compresi quelli per la morte del suo maestro Costa, di re Umberto I e del rabbino Castiglioni.<sup>26</sup>

I discorsi manoscritti presenti nell'archivio sono per i funerali dei rabbini Cesare Fiano, Arturo Sitri Arrigo Lattes e Isaach Raffaele Tedeschi,<sup>27</sup> dell'insegnante Fortunata Millul, del maestro cantore Moisè Ventura e dei benefattori Emanuele Montefiore, David Camerini e Maurizio Friedman.

Fra i discorsi per occasioni varie, infine, ricordo quelli per eventi comunitari, ad esempio le riunioni dei soci della Fraterna Moar ha-

Betulot o la distribuzione dei premi nelle Scuole Israelitiche; quelli in onore di persone quali il già ricordato Moisè Ventura o rav Giacomo Augusto Hasdà in occasione del suo insediamento a Pisa nel 1907; quelli in occasione di avvenimenti storici come il fallito attentato a Vittorio Emanuele III, il 14 marzo 1912, il primo e il secondo anniversario della dichiarazione Balfour, la dichiarazione di San Remo del 1920; infine i discorsi in veste di presidente della Federazione Rabbinica Italiana.

Oltre ai discorsi, nel fondo vi sono manoscritti di articoli pubblicati, fra i quali le bozze dell'articolo *Il Dio d'Israele e i valori morali*, pubblicato nel 1920 sulla *Rivista trimestrale di studi filosofici e religiosi*. Fra gli inediti vanno segnalati un parere rabbinico *Per una esumazione*, due conferenze sul digiuno di Tishà be av, uno scritto sul comportamento dei giovani al tempio e alcuni frammenti in ebraico, uno dei quali sul Cantico dei cantici.

La presenza dei manoscritti delle due conferenze testimonia l'attività oratoria che Colombo svolgeva nella sala delle Scuole Israelitiche nei pomeriggi del sabato, con frequenza variabile. I temi erano i più svariati, ebraici e non.<sup>28</sup> Questo appuntamento del sabato pomeriggio era

<sup>24</sup> Sul tema delle prediche rabbiniche in periodi bellici vedi M. SAPERSTEIN, *Jewish preaching in times of war 1800-2001*; Litman Library of Jewish Civilization, Oxford 2008; per le prediche di rabbini italiani, fra i quali Colombo, durante la prima guerra mondiale: FERRARA DEGLI UBERTI, cit., pp. 236-244. Fra le prediche di Colombo che vennero pubblicate segnalò: *Il Dio degli eserciti e la guerra d'Italia. Agli Ebrei di Livorno nel giorno dello Statuto del 1915*, Tipografia Domenico Del Bianco, Udine 1915; *Pentecoste di guerra. Da una predica tenuta al sacro tempio di Livorno*, «Il Vessillo Israelitico» 65 (1917), pp. 301-302; Università Israelitica di Livorno, *Per la celebrazione della vittoria dell'Italia e delle Nazioni alleate: 20 novembre 1918*, Belforte, Livorno, s.d., pp. [7]-14.

<sup>25</sup> Per i quattro alunni, così come per tutti gli altri rabbini nominati in questo articolo, vedi A.M. PIATTELLI, *Repertorio Biografico dei Rabbini d'Italia dal 1861 al 2011*, «La Rassegna Mensile di Israel» 76, 1-2 (2010), pp. 185-256, s.v. È stata consultata la seconda edizione, disponibile sul sito dell'autore: <https://www.angelopiattelli.com/articles>.

<sup>26</sup> *Alla memoria del Rab. Cav. Israel Costa te-*

*nue segno di perenne affetto*, Belforte, Livorno 1898; *Orazione funebre pronunciata in occasione delle esequie in suffragio della grande anima di S.M. Umberto I di Savoia*, Belforte, Livorno 1900; *L'Università Israelitica di Roma alla memoria del suo Ecc.mo Rabbino Maggiore Prof. Vittorio Castiglioni il IV settembre MCMXI*. Belforte, Livorno 1911.

<sup>27</sup> Per i quali vale il rimando alla nota 25.

<sup>28</sup> Per dare solo qualche esempio: *Le donne nell'ebraismo*, *Mosè o Zoroastro*, *La libera critica moderna* (rassegna di scritti recenti di critica biblica), *Babel und Bibel* (sulle conferenze del professor Delitzsch intorno alle scoperte dell'Assiriologia confermant i insegnamenti dell'Ebraismo), *Sionismo antico* (antichi testi biblici e tradizionali quali modelli dell'ideale sionistico moderno); *Il pensiero religioso di Giuseppe Mazzini. Il Santo di Fogazzaro, Il tango* (sul ballo nell'ebraismo). Alcuni di esse vennero pubblicate: *Babel und Bibel. Nozze Cave-Franco 13 tammuz 5664 -26 giugno 1904*. Livorno, Belforte, 1904; *Il radio. Scienza e fede (sunto della conferenza tenuta dal Rabb. Dr. Samuele Colombo il 7 maggio 1904)*, «Lux», I:4, pp. 113-116; *Il pen-*

stato iniziato da Benamozegh negli ultimi suoi dieci anni di vita.<sup>29</sup>

Fra i quaderni di appunti, oltre a quelli contenenti note esegetiche sui libri biblici di Giobbe e Isaia e annotazioni sul diluvio universale nella mitologia babilonese ed indiana, ne va evidenziato uno, così descritto dal figlio Yoseph: «Quaderno autografo di appunti di letture del Nonno Samuele Colombo נ"י secondo l'abitudine di prendere appunti, quando leggeva, come faceva Benamozegh».<sup>30</sup>

Il volume contiene appunti tratti da articoli e libri pubblicati tra 1888 e 1901, ordinati per materie: Storia e letteratura ebraica, Storia delle religioni, Filosofia e sua storia, Letteratura ebraica.

Esaminando le annotazioni di Colombo in questo quaderno, si rileva come l'argomento prevalente sia la storia delle religioni e come la maggioranza degli autori sia francese: otto su un totale di dodici autori citati. Fra essi spiccano Ernest Renan, Émile-Louis Burnouf, Philippe Frédéric Édouard Schuré, Adolphe Franck,<sup>31</sup> mentre la rivista più citata è la *Revue de deux Mondes*. Da notare anche un discorso di Luigi Luzzatti su Charles Darwin, dato all'Accademia dei Lincei e pubblicato sulla *Nuova Antologia*.<sup>32</sup>

Fra le copie di lettere scritte da Colombo accenno solo a due lettere a Pacifici intorno alla polemica sul significato del termine Ebraismo e una ad Angelo Sereni<sup>33</sup> sulla questione dei matrimoni misti. Fra quelle ricevute, tre riguardano la vicenda del matrimonio negato nel 1912, una delle quali scritta da rav Margulies.

siero religioso di Giuseppe Mazzini. Conferenza tenuta nelle Sale delle scuole Israelitiche di Livorno luglio 1905 traendo occasione del centenario del grande italiano, Belforte, Livorno 1905; *Il 'Santo' di Antonio Fogazzaro*, «Corriere Israelitico» 50, 1911, pp. 4-9, 24-28.

<sup>29</sup> TOAFF, cit., p. 31.

<sup>30</sup> Si tratta di un volume di 180 pagine, tutte riempite di appunti per lo più nella lingua originale del libro o dell'articolo letto.

<sup>31</sup> Erano questi alcuni fra i più importanti intel-

### *La biblioteca di un rabbino?*

Come ricordato sopra con il materiale d'archivio si conserva anche un fondo di circa 500 unità tra libri, opuscoli, riviste, estratti, fogli volanti. In questa sede offrirò solo qualche esempio di questa collezione, riservandomi di fornire la sua descrizione completa in un secondo tempo. La domanda che ci si pone è cosa si possa apprendere su Colombo attraverso l'esame della sua biblioteca. Possiamo considerarla la tipica biblioteca di un rabbino italiano dell'inizio del Novecento? Non sappiamo ancora abbastanza sul tema per dare una risposta completa. Va detto anche che ogni considerazione che farò sarà da prendersi con le dovute riserve poiché quanto esaminato è in realtà solo parte di quella che era la collezione completa di Colombo e non sappiamo per quale motivo siano stati proprio questi libri ad arrivare a noi.

Più di un terzo del fondo è in ebraico. La maggior parte del rimanente è in italiano ma sono presenti anche testi in francese, inglese e tedesco e addirittura uno in greco. Fra i libri troviamo, senza sorpresa, le opere classiche della cultura ebraica, alcune di esse in edizioni antiche: Bibbie commentate, testi liturgici, opere di ritualistica e di pensiero, il Talmud babilonese. Spiccano diverse edizioni dello Zohar, il testo fondamentale della mistica ebraica, pubblicate nell'Ottocento a Livorno. Non stupisce trovare le opere dei rabbini Benamozegh e Costa, seppure non in gran numero (ad esempio il *Parere sulla questione se sia permessa l'introduzione di canti corali con accompagnamento di strumenti musicali nell'ufficiatura pubblica degli oratori israelitici*, di I. Costa, Livorno: Tipografia I. Costa, 1883) e così testi a loro appartenuti.

lettuali francesi del periodo.

<sup>32</sup> *Scienza e fede nella mente di Darwin*, «Nuova Antologia», 15 gennaio 1901.

<sup>33</sup> Angelo Sereni (Roma 1862-1936) fu presidente della Comunità di Roma (1895-1931) e del Consorzio delle Comunità Israelitiche Italiane (1911-1920). Si veda la voce nel sito del CDEC: <http://digital-library.cdec.it/cdec-web/persona/detail/person-cdec201-327/sereni-angelo.html?person=%22Sereni%2C+Angelo%22>

Sono presenti nel fondo anche numerose opere di Shmuel David Luzzatto e del figlio Filosseno,<sup>34</sup> il Pentateuco tradotto e commentato da Isacco Samuele Reggio,<sup>35</sup> alcune pubblicazioni dell'ebraista David Castelli e di altri accademici e intellettuali del suo periodo<sup>36</sup> e il libro *Melizat Yeshurun* di Shlomo Levisohn.<sup>37</sup> La presenza di questi libri ci permette di identificare nel fondo un filone di testi apparentemente lontani dal mondo ebraico livornese.

Per confermare invece da un lato l'interesse per la Kaballà, dall'altro la centralità della Francia nella cultura di Colombo segnalano non solo un testo come *La Kabbale ou la philosophie religieuse des Hebreux*, del già citato Adolphe Franck,<sup>38</sup> ma addirittura l'edizione completa (in sei volumi) della prima traduzione francese dello Zohar.<sup>39</sup>

Altri libri, tra i quali il Canzoniere di Yehuda Levi<sup>40</sup> e le opere di Moshe Zacut, Daniel Olmo ed Ephraim Luzzatto<sup>41</sup> segnalano inoltre il suo interesse per la poesia ebraica.

Alcune altre pubblicazioni testimoniano poi l'attenzione di Colombo per il tema religioso, non solo nella cultura ebraica ma anche in quella delle altre confessioni: cinque estratti di articoli pubblicati della rivista milanese *Il Rinascimento*<sup>42</sup> e quattro pubblicazioni dell'Associazione italiana di liberi credenti, associazione che tendeva ad una riforma in seno al Cristianesimo. In una di esse è persino pubblicata una lettera di Colombo al direttore dell'Associazione, ulteriore prova del suo interesse al dibattito religioso interno al Cristianesimo.<sup>43</sup>

Oltre a queste brevissime indicazioni sugli interessi culturali di Colombo, qualcosa si può aggiungere in base all'esame di note autografe o delle dediche aggiunte in parte degli esemplari. Rari però sono i casi di libri con annotazioni autografe ai margini, uno di essi è il libro *Ma'agal tov* del rabbino Haim Yosef David Azulai, noto come Hidà, nell'edizione livornese del 1879.<sup>44</sup> In due volumi della Bibbia commentata, usati evidentemente nelle lezioni al Collegio Rabbini-

<sup>34</sup> Fra le quali: *Il profeta Isaia*, volgarizzato e commentato ... da Samuel Davide Luzzatto, Bianchi, Padova 1867, Con nota di proprietà in ebraico di Colombo e sue note manoscritte in seconda di copertina.

<sup>35</sup> *La legge di Dio ossia il Pentateuco*, tradotto in lingua italiana ed illustrato con un nuovo commento ... per Isacco Reggio, 5 vv., Strauss, Vienna 1821.

<sup>36</sup> Fra le quali: D. CASTELLI, *Il diritto di testare nella legislazione ebraica*, Le Monier, Firenze 1878; la sua recensione a *Teologia dogmatica e apologetica per Elia Benamozegh*, Livorno: Vigo, 1877, estratto dalla «Rivista Europea», 1 ottobre 1877; S. DE BENEDETTI, *L'antico testamento e la letteratura italiana. Discorso letto da Salvatore de Benedetti, professore di lingua ebraica, per l'inaugurazione degli studi dell'anno scolastico 1884-85*, Tipografia T. Nistri, Pisa 1885; M. FINZI, *Le Università israelitiche e la libertà di coscienza, saggio di legislazione comparata*, Tipografia Luigi Niccolai, Firenze 1898.

<sup>37</sup> Si tratta di un'opera apparsa nel contesto del movimento dell'Haskalah, l'Illuminismo ebraico. Il libro venne pubblicato da Schmid, Vienna 1816.

<sup>38</sup> Nell'edizione parigina di Hachette, 1892.

<sup>39</sup> *Sepher Ha Zohar ... traduit pour la première fois ... par Jean De Pauly*, oeuvre posthume ... publiée par le soins de E. LAFUMA-GIRAUD, Paris, Ernest Leroux 1906-1911, 6 vv.

<sup>40</sup> Nell'edizione a cura di S.D. LUZZATTO, Mekize Nirdamin, Lick 1864.

<sup>41</sup> M. ZACHUT, *Yesod Olam*, Costa, Livorno 1874; ID. *Tofta 'Aruch* e D. OLMO, *'Eden 'Aruch*, Bragadin, Venezia 1743; E. LUZZATTO, *Ele bnei ha-Ne'urim*, Schmid, Vienna 1839.

<sup>42</sup> Gli articoli apparvero tra il 1907 e il 1909, gli anni nei quali venne pubblicata la rivista: *La commissione biblica e il Pentateuco*, per il rev. C.A. BRIGGS e il barone F. VON HÜGELLI; A. DI SORAGNA, *Note sul santuario di Jahu in Elefantina*; ID., *Del Giudaismo liberale*; U. PESTALOZZA, *Culti, miti e religioni*; B. VARISCO, *Opinione, cognizione, fede*.

<sup>43</sup> Si tratta di pubblicazioni della serie Piccola Biblioteca di Studi Religiosi: A. CRESPI, *Giuseppe Mazzini e la futura sintesi religiosa*, Firenze 1912; *Gli Unitari e la loro storia*, Firenze 1911; *Gli Unitari e le loro credenze*, Firenze 1911; C.W. WENDTE, *La vera base dell'unità religiosa*, Firenze 1912. In quest'ultimo libretto è pubblicata alle pagine 24-25 la lettera di Colombo, con risposta di Giuseppe Conte, direttore responsabile della serie, mentre a p. 39 fra i libri ricevuti in dono dalla rivista sono ricordati due opere di Colombo: *Echè. Saggio di critica biblica*, estratto da *La Rivista Israelitica*, s.l. 1904; *Lettere di Clementina de Rothschild a un'amica cristiana*, versione dal francese di S. Colombo, Belforte, Livorno 1904.

<sup>44</sup> E difatti Colombo pubblicò un articolo su Azulai: *Rab-Azulai* [sic], «Il Corriere Israelitico», 30 (1892), pp. 267-270, 31 (1893), pp. 50-51.

co, si trovano divertenti scarabocchi di alcuni alunni, che usavano anche apporre il loro nome ai margini delle pagine studiate.<sup>45</sup> Non molto numerose le note di proprietà di Samuele, che a volte usava un timbro col suo nome.<sup>46</sup> Più numerose invece, una sessantina, le dediche degli autori a Colombo molte delle quali di rabbini. Nel fondo vi sono un centinaio di opere di rabbini contemporanei, testimonianti lo scambio reciproco delle proprie pubblicazioni (discorsi, preghiere, manuali). L'esame di queste dediche ci dà una maggiore comprensione della rete dei rapporti sociali e professionali di Colombo.

Fra coloro che gli inviarono le proprie pubblicazioni troviamo suoi alunni come Usher Brettholz, Aldo e Alfredo Lattes; colleghi italiani come Marco Momigliano, Elia Samuele Artom, Arturo Samuel Fiz, Augusto Hasdà (degli ultimi due nell'archivio vi è anche una lettera), Hirsch Peretz Chajes, Giuseppe Cammeo, Donato Camerini, Vittorio Castiglioni<sup>47</sup> ma anche rabbini statunitensi,<sup>48</sup> dell'Europa orientale e della Ter-

ra d'Israele.<sup>49</sup> Colombo era in rapporto non solo con rabbini ma anche con altri studiosi, non soltanto ebrei, fra i quali Francesco Scerbo,<sup>50</sup> Jacques Faitlovich,<sup>51</sup> Aimé Pallière,<sup>52</sup> Raffaele Ottolenghi,<sup>53</sup> Ugo Passigli.<sup>54</sup> L'invio di queste pubblicazioni non implica necessariamente un interesse culturale specifico di Colombo per i temi trattati, bensì ci aiuta, insieme alle poche lettere rimaste nell'archivio, a tracciare la rete delle sue relazioni.

Molto lavoro rimane da fare nello studio dei due fondi quali fonti per una conoscenza maggiore della biografia personale e intellettuale di rav Samuele Colombo, della quale questo è voluto essere solo un primo contributo. La pubblicazione dei discorsi contribuirà all'approfondimento della sua figura rabbinica, delle sue idee e di come esse venivano trasmesse alla sua Comunità; un ulteriore e maggiormente accurato esame del fondo librario fornirà una visione più completa dei suoi interessi culturali e della rete dei suoi rapporti sociali e professionali.

Ariel Viterbo  
National Library of Israel  
e-mail: ariel.viterbo@gmail.com

## SUMMARY

This article introduces the personal archive and library of Rabbi Samuele Colombo (1868-1923), disciple and successor of Rabbi Elia Benamozegh and Rabbi Israel Costa and the first Chief Rabbi of Leghorn. Of particular importance among the documents are the manuscripts of 66 unpublished rabbinic sermons for festivals, weddings, funerals and other occasions. Among the books are numerous publications by Italian and foreign rabbis sent to Colombo with dedications, which allow us to reconstruct the network of his professional relationships.

**KEYWORDS:** Samuele Colombo; Rabbinical Archives; Rabbinical Libraries.

<sup>45</sup> Si tratta, oltre al figlio Yoseph, di Gilberto Grego, Ugo Massiach, Adolfo Ottolenghi e Fabio Ventura.

<sup>46</sup> Evidentemente nei casi in cui il libro veniva prestato ad altri.

<sup>47</sup> Per tutti i quali vale il rimando alla nota 25.

<sup>48</sup> Fra i quali David De Sola Pool (1885-1970), uno dei maggiori rabbini sefarditi degli Stati Uniti e Gotthard G. Deutsch (1859-1921), che fu anche docente di storia ebraica all'Hebrew Union College di Cincinnati.

<sup>49</sup> Come Abraham Kahana (1874-1946) dal quale Colombo acquistava la serie di commenti ai libri biblici da lui editi.

<sup>50</sup> Ebraista e orientalista, allievo di Angelo de

Gubernatis e di David Castelli, al quale succedette sulla cattedra di ebraico del Regio Istituto Studi Superiori di Firenze (l'attuale Università statale).

<sup>51</sup> Orientalista polacco, dedicò la sua vita allo studio della lingua e della cultura dei Falasha (Beta Israel) etiopi e al loro riconoscimento quali ebrei.

<sup>52</sup> Allievo cristiano di Benamozegh, collaborò con Colombo alla pubblicazione dell'inedito *Israel et l'Humanité*.

<sup>53</sup> Avvocato, diplomatico, filantropo e pacifista, pubblicò numerosi articoli sulla situazione del popolo ebraico nel suo tempo.

<sup>54</sup> Medico e docente al Regio Istituto Studi Superiori di Firenze, fertile divulgatore di temi medici e di storia della medicina.



**Fig. 1 – Samuele Colombo, l'unico ritratto conosciuto.  
(Archivio Samuele Colombo)**

Dott. S. Colombo  
Rabbino Maggiore  
LIVORNO

Innumerevoli sono le verità che oggi la coscienza umana, dopo tanto dubitare e tanto disputare, ha messo ormai fuori di ogni dubbio e che sono in pari tempo, lo sappia il mondo o non lo sappia, quando parte essenziale e principale e quando parte certo non secondaria di ciò che ha sempre insegnato, per quanto inascoltata la nostra Religione. Contentiamoci di alcuni esempi: fa i più nuovi e più evidenti: La recente legge sul riposo settimanale che per ci ha dato tanto dispiacere per la sua forma illiberale e assurda,

Fig. 2 – Pagina di apertura del discorso in occasione del sabato tra Rosh ha-Shanà e Kippur, 1905.  
(Archivio Samuele Colombo)

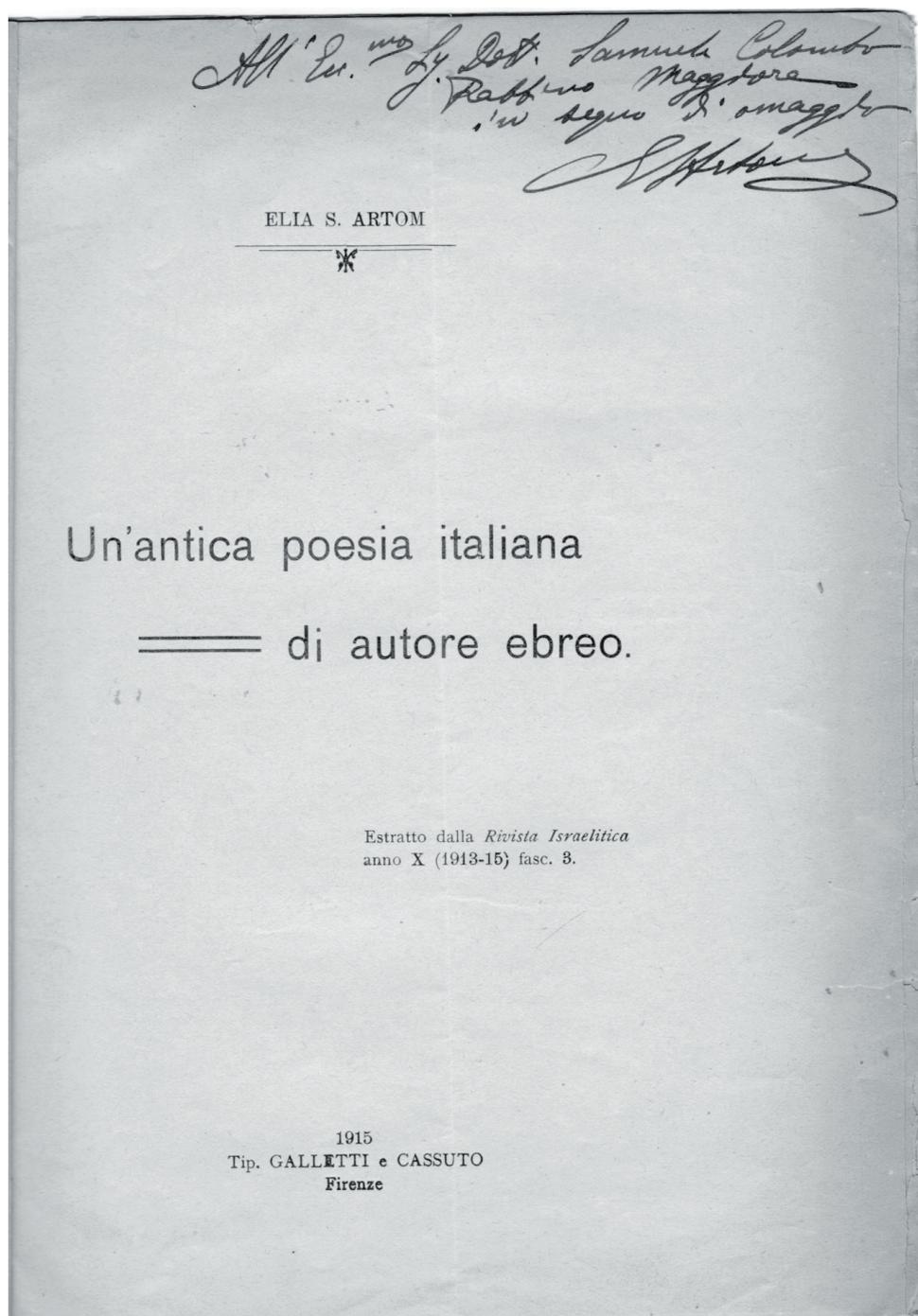


Fig. 3 – Estratto di un articolo di rav Elia Samuele Artom con dedica a Samuele Colombo.  
(Archivio Samuele Colombo)

